

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 59 (60)

Dio, tu ci hai respinti,
ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato: ritorna a noi.
Hai fatto tremare la terra,
l'hai squarciata:
risana le sue crepe,
perché essa vacilla.
Hai messo a dura prova
il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino
che stordisce.

Hai dato un segnale
a quelli che ti temono,
perché fuggano
lontano dagli archi.
Perché siano liberati
i tuoi amici,
salvaci con la tua destra
e rispondici!

Dio ha parlato
nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem,
spartisco la valle di Succot.
Mio è Gàlaad, mio è Manasse,
Èfraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro
del mio comando».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (*Rm 8,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Maranathà, vieni, Signore!**

- Tu abiti le nostre debolezze e la nostra forza.
- Ti preghiamo per chi ha una responsabilità civile: possa vivere con consapevolezza il servizio verso i propri fratelli.
- Fa' che condividiamo, ogni giorno, la vita che ci è donata con ogni uomo e ogni donna, tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 8,12-17

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi:

eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 67 (68)

Rit. Il nostro Dio è un Dio che salva.

²Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

⁴I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia. **Rit.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

⁷A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

²⁰Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza,
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberati

Nel vangelo di quest'oggi la simbologia numerica assume un significato particolarmente importante, con una rilevanza speciale. Subito l'evangelista Luca attira la nostra attenzione su «una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni», e aggiunge alcuni particolari per darci un quadro il più possibile completo ed esaustivo della situazione: «Era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta» (Lc 13,11). Il numero «diciotto» non è altro che «tre volte sei», e nell'Apocalisse que-

sta cifra sarà quella che indica il Satana (Ap 13,18), il quale si mostra sempre più acerrimo nemico dell'umanità, chiamata a sperimentare in Cristo Gesù la pienezza della salvezza, che è sempre pienezza di vita. Davanti a questa donna che non riesce a passare dal sei al sette, ossia dalla quasi pienezza alla pura pienezza della relazione con Dio, che le permetterebbe di essere interamente e integralmente una creatura, il Signore Gesù sente la necessità di farsi carico del suo cammino. Per questo la chiama a sé senza che ella gli chieda nulla: «Donna, sei liberata dalla tua malattia» (Lc 13,12). Il modo in cui Gesù la chiama – «donna» – è rimando al mistero di tutta l'umanità (cf. Gv 19,26), chiamata a ritrovare la pienezza della propria identità di relazione a Dio, secondo quanto l'apostolo Paolo esprime con l'immagine dell'essere «figli di Dio» (Rm 8,14). Ben diversa è la reazione del capo della sinagoga, che si lamenta con la folla e disapprova così indirettamente il modo di agire del Signore Gesù: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato» (Lc 13,14). Per il capo della sinagoga la guarigione è una sorta di opera che non è degna di essere compiuta nel giorno di sabato, mentre sembra che per il Signore Gesù proprio il giorno di sabato renda più urgente dare a questa donna la possibilità di guardare finalmente verso il cielo, potendo finalmente «stare diritta» (13,11). Il settimo giorno è quello in cui il riposo di Dio diventa un dono di gioia per ogni

uomo e donna chiamati a partecipare alla soddisfazione del Creatore. È come se questa donna fosse stata legata per tre volte sei anni a uno stadio della propria vita di incompletezza, senza mai poter raggiungere la pienezza del settimo giorno. È come se il senso dell'esistenza non potesse mai giungere a maturità, ma ricominciasse continuamente il proprio cammino senza giungere al fine della pace e del riposo.

Spesso la nostra umanità si trova nella condizione di questa donna, in cui si rispecchia lo stato che Paolo definisce come quello di «debitori» (Rm 8,12), mentre siamo realmente «figli adottivi», poiché non abbiamo «ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura» (8,15). Davanti alla reazione di questo capo della sinagoga, che sembra voglia far ricadere nella paura la gente quasi per timore che si illuda di poter essere guarita, il Signore dice parole molto forti: «E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame in giorno di sabato?» (Lc 13,16). La risposta a questa domanda non si fa attendere: «se siamo figli» (Rm 8,17), perché dovremmo essere curvi e rimandare la gioia della pienezza della vita, perché non dovremmo passare dal sei dell'incompletezza al sette della pienezza? Questo vale per noi stessi, ma vale altresì per tutti!

Signore Gesù, quante volte si ripetono nelle nostre vite... i sei anni di una vita trascorsa con tanta vita nel cuore che non riesce a raddrizzarsi pienamente, a ergersi ed esprimersi nella pienezza della relazione con te. Signore, dona ad ogni uomo e donna su questa terra la liberazione del settimo giorno, la possibilità di guardare il cielo da figli in pienezza e in tutta la nostra statura.

Cattolici

Luigi Orione, sacerdote (1940).

Ortodossi

Memoria del santo megalomartire Demetrio, effusore di unguento profumato (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305).

Anglicani

Alfredo il Grande, re dei Sassoni (899).